Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Commissione di studio per la residenza

E' stata insediata ieri. Un primo successo delle Consulte popolari

Ieri mattina in Campidoglio il Sindaco ha ufficialmente insediato la Commissione nominata per lo studio della materia attinente alle iscrizioni anagrafiche. Con questa formulazione, l'ufficio stampa del comune ha dato notizia dell'insediamento.

La Commissione che è presieduta dal sindaco stesso, è così composta: avv. Alberto Canaletti Gaudenti, assessore ai servizi demografici, dottor Michelangelo Di Pieri segretario generale del Comune, avv. Silvestro Santoro direttore capo dei servizi demografici, avv. Mario Colmattino, capo della avvocatura del Comune, prof. Virgilio Testa, Consigliere di Stato, on. prof. Costantino Mortati, dell'Università di Roma, prof. Walter D'Avanzo della Università di Roma, prof. Ubaldo Prosperetti, docente di diritto, prof. Mario Figà-Talamanca dirigente dei servizi statistica-censimento del Comune.

La Commissione viene insediata a pochi giorni di distanza dal Convegno promosso dalle Consulte popolari, nel quale oltre ad altre questioni è stata ampiamente dibattuta quella relativa alla concessione della residenza a centinaia di migliaia di abitanti della nostra città che finora, per una anticostituzionale preclusione degli uffici comunali, era stata loro negata. Attualmente vivono a Roma circa 300 mila cittadini senza residenza. Per ottenerla occorre presentare un documento che testimoni che il richiedente ha un posto di lavoro. Si verifica così l'assurdo che per essere assunti presso una ditta bisogna presentare il certificato di residenza, certificato che si può ottenere solo quando si è già trovata una occupazione.

Nel giugno scorso il tribunale civile della nostra città nella sentenza che concludeva il giudizio promosso contro il Comune da un cittadino che si era visto negare la residenza dichiarava illegittimo il comportamento dell'amministrazione comunale ribadendo il diritto del cittadino a stabilire la propria residenza ove ritiene più opportuno, conformemente all'articolo 16 della Costituzione.

Di conseguenza la Commissione di studio ufficialmente insediata dal Sindaco non ha a nostro parere, che da prendere atto della decisione del Tribunale e delle precise, motivate richieste dei cittadini che hanno partecipato al Convegno delle Consulte e di decidere in conseguenza. Lo studio dovrebbe perciò essere limitato agli aspetti tecnici della questione, affinché questa sia risolta nel più breve tempo possibile.

Lo sciopero dei PP.TT. sarà deciso dall'assemblea

L'altra sera si sono riuniti il Comitato direttivo del Sindacato romano postelegrafonici e l'attivo sindacale della categoria, che hanno deciso di convocare l'assemblea generale della categoria per determinare, in base agli sviluppi della situazione, particolarmente in merito all'atteggiamento del governo sulle rivendicazioni dei pubblici dipendenti, l'attuazione o meno dell'azione di sciopero già proclamata.

Inaugurazione del circolo FGCI di Tor de' Schiavi

Questa sera alle ore 16 avrà luogo l'inaugurazione del nuovo circolo giovanile comunista Tor de' Schiavi. Dopo il saluto del segretario della sezione della FGCI, verrà consegnata da parte della sezione del PCI una bandiera al nuovo circolo giovanile. La manifestazione si concluderà con una serata danzante.

LA DRAMMATICA CONCLUSIONE DELL'EFFERATO OMICIDIO DI VIA VALSERIANA A MONTE SACRO

La moglie col figlio in braccio fuggendo dall'appartamento invaso dal gas ha portato la polizia nella casa dell'assassino che rantolava sul pavimento

La Mobile avvertita immediatamente da uno degli agenti che sorvegliavano la zona del delitto - Il dott. Guarino con un'Alfa e l'ambulanza dei vigili del fuoco sono giunti sul posto contemporaneamente - L'omicida, che risponde al nome di Massimo Baldassarri, trasportato al Policlinico in stato di coma e piantonato - Anche la moglie ricoverata - Vani i tentativi di interrogatorio da parte e del giudice e di Macera

(Continuazione dalla 1 pagina)

gistro, per cui il compito della polizia per rintracciarli e per verificare i rispettivi alibi è stato estremamente facile.

Alle 20 il dottor Guarino ha terminato il suo colloquio con il magistrato ed è rientrato alla sede della Mobile. Praticamente veniva confermato in quel momento che nessun mandato di cattura era ancora stato emesso. Alle 22 circa, sempre alla sede della Mobile si recava anche il colonnello Scordino comandante del Nucleo di Polizia giudiziaria dei Carabinieri. Ciò confermava, se pur vi fosse stato bisogno che la caccia all'uomo aveva ormai avuto inizio. Il nome che la polizia conosceva e che alla stampa era stato comunicato leggermente modificato era quello di Massimo Aldari. Come tale, infatti l'individuo si era qualificato tutte le volte che si era recato a trovare la Allegrini quando questa era ancora degente al Policlinico di Italia.

Si continuava pertanto ad affacciare le ipotesi più disparate. Una delle ipotesi più continuava a rimanere valida quella cioè che l'assassinio fosse stato commesso a scopo di rapina. Come già ieri abbiamo detto, dall'interno dell'appartamento della donna assassinata erano infatti scomparsi tutti i gioielli e la busta più contenente lo stipendio ritirato il giorno prima dalla signora Allegrini.

Nel frattempo la polizia andava attraverso le numerose testimonianze raccolte presso i bar Falconi, dove la donna era stata vista con un uomo, un caffè in compagnia dell'uomo sospettato e presso la rosticceria al quale la donna si era fermata a comprare il pollo e le altre pietanze che furono poi consumate nel corso della cena che si svolse nel tragico appartamento di via Valserriana. Si era formata la convinzione che l'assassino fosse abitare non distante dal luogo stesso dove il delitto era stato consumato. Pertanto si provvide a disporre un esteso ed intenso servizio di pattugliamento. Questo spiegamento di forze naturalmente sarebbe poi stato osservato a qualsiasi ora ha ispezionato. Resta il fatto che l'intera zona, dalla periferia del delitto in poi, è stata etiacciata metro per metro ed è stata posta sotto sorveglianza minuto per minuto. E ieri notte improvvisamente si è avuto l'ultimo drammatico colpo di scena che sembra aver posto la parola fine a questo sanguinoso dramma.

Erano circa le ore 23,30 quando un agente ha visto una donna la quale recava stretto al seno un bambino fuggire correndo disperatamente da un portone situato in via Val di Lanzo numero 17. Questo atteggiamento insolito ha insospettito il tutore dell'ordine il quale ha provveduto come di istruzioni ricevute ad avvertire la sala operativa stante il quartier generale di piazza Nicosia. A bordo di una Alfetta si è precipitato al posto il dottor Guarino il quale tirata lacendo ha preso anche a bordo il dottor Volpi funzionario del commissariato di Monte Sacro. Una volta giunti in fronte al portone Guarino si è imitato su per le scale mentre il dottor Aiello sempre a bordo dell'alfetta si è lanciato all'inseguimento della donna. Costei è stata raggiunta dopo pochi minuti e caricata a bordo della macchina portata di nuovo di fronte al numero 17 di via Val di Lanzo.

Si trattava di una donna di circa 35 anni, alta, bionda, vestita di tutto punto. Recava in mano un cognome. Mentre scriviamo però questo particolare non è ancora confermato dalle autorità competenti. La donna naturalmente era in possesso delle chiavi dell'appartamento e quindi è stata in grado di aprire l'uscio al dottor Guarino e al dottor Volpi. Si è trovata di fronte a una scena che sembrava uscita da un film. Il cuoco capofila, la vittima, infatti, non era stata ancora ritrovata. Da questa parte, quindi, nessuno sapeva che la Allegrini era stata uccisa. Tutta la casa privata della donna era stata nel corso di quella mattina sottoposta ad un accuratissimo. Era nel corso di questi accertamenti che hanno contribuito a portare gli inquirenti sulla strada. Attraverso una serie di testimonianze si è riusciti a stabilire che proprio la Allegrini era stata ucciso da un uomo di cui si sapeva ormai da qualche tempo che aveva con la donna una relazione. Si sapeva che l'uomo aveva le chiavi dell'appartamento della donna e che, quando si trovava a Roma, si recava quasi ogni giorno a trovare la donna. Si sapeva che l'uomo si chiamava Massimo Aldari. Si sapeva che l'uomo aveva ucciso la donna. Si sapeva che l'uomo aveva ucciso la donna. Si sapeva che l'uomo aveva ucciso la donna